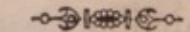


52

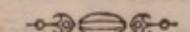
ROD. Come?
WAL. Altre nozze attestino
Il tuo disprezzo ad essa.
ROD. Che intendi?
WAL. All'ara pronuba
Conduci la Duchessa.
ROD. Io?... Si, lo vo'... Lo deggio... -
Che parlo?... Ahimè, vaneggio!...
WAL. Rodolfo, non pentirti...
ROD. Ove mi sia non so!...
WAL. T'arrendi a me... tradirti
Il padre tuo non può...
ROD. L'ara, o l'avello apprestami,
Al fato io m'abbandono...
Non temo... non desidero...
Un disperato io sono!...
Or la mia brama volgere
Nemmeno al ciel potrei,
Chè inferno senza lei
Sarebbe il ciel per me!
WAL. Quell'empio cor dimentica,
Quell'alma ingannatrice...



ATTO TERZO



IL VELENO



SCENA PRIMA.

*La casa di Miller: la finestra è aperta, ed a traverso di essa
vedesi il Tempio internamente illuminato.*

Luisa scrive presso una tavola, su cui arde una lampada:
havvi sulla tavola medesima un cesto con frutta, ed una tazza
colma di latte: in un canto della stanza **Laura** ed altre
Paesane, che mestamente contemplano **Luisa**.

EDOARDO CHIAVONI

LUISA MILLER

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

S. Cammarano

Università di Bologna

MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro
alla Scala.

A 128

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di
GIOVANNI RICORDI.

N.B. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

Altavilla	I Pirati di Baratteria	Passaro
<i>p</i> Aspa	Un Travestimento	Di Giurdignano
<i>p</i> Auber	La Muta di Portici	Bassi
<i>p</i> Baroni	Ricciarda	Dall'Argine
Battista	Eleonora Dori	Cammarano
—	Emo	Cely Colajanni
—	Irene	—
Bauer	Rosvina de la Forest	Boccomini
<i>p</i> Bona	Chi più guarda meno vede	Giachetti
Boniforti	Don Carlo	Piave
Butera	Giovanna di Fiandra	Sesto-Giannini
<i>p</i> Buzzi	Angelica Veniero	Giuliani
<i>p</i> Buzzolla	Saul	Peruzzini
<i>p</i> Cagnoni	Amleto	N. N.
<i>p</i> —	Amori e trappole	Bassi
<i>p</i> —	Don Bucefalo	—
Capecelatro	Il testamento di Figaro	De Lauzières
Coccia	Mortedo	Rossi
—	Giovanna di Napoli	Romani
Coppola	La Solitaria delle Asturie	N. N.
<i>p</i> —	Fingal	Solito
Corbi	L'Orfana Guelfa	Bassi
<i>p</i> Donizetti	Il Postiglione di Longjumeau	Checchetelli
<i>p</i> —	Argia	Sacchéro
<i>p</i> —	Caterina Cornaro	M. A.
<i>p</i> —	Don Pasquale	Ruffini
<i>p</i> —	Don Sebastiano	Bassi
<i>p</i> —	La Figlia del Reggimento	Rossi
<i>p</i> —	Linda di Chamounix	—
<i>p</i> —	Maria Padilla	Bassi
<i>p</i> —	Paolina e Poliuto (I Martiri)	Peruzzini
<i>p</i> Ferrari	Gli ultimi giorni di Suli	Cambiaggio
<i>p</i> Fioravanti	Don Procopio	N. N.
—	La figlia del fabbro	Zanobi
<i>p</i> —	Il Notajo d'Ubeda	—

Segue

LUISA MILLER

Melodramma tragico in tre atti

DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

al Teatro Carlo Felice in Genova

il Carnevale 1850-51.



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N 1720.

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

MDCCCL.

21688



AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Librai di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni de suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

IL CONTE DI WALTER
RODOLFO, suo figlio
FEDERICA, Duchessa d'O-
stheim, nipote di Walter
WURM, Castellano di Walter
MILLER, vecchio soldato in
ritiro
LUISA, sua figlia
LAURA, contadina
UN CONTADINO

ATTORI

sig. Panzini Serafino
sig. Malvezzi Settimio
sig.^a Zuanni Innocenza
sig. Contedini Nicola
sig. Gnone Francesco
sig.^a Cruvelli Sofia
sig.^a Lasagna Maria
sig. Righelli Giuseppe

Damigelle di Federica, Paggi, Familiari, Arcieri
Abitanti del villaggio.

*L'avvenimento ha luogo nel Tirolo, nella prima
metà del Secolo XVII.*

ATTO PRIMO

L'AMORE

SCENA PRIMA.

Ameno villaggio: da un lato la modesta casa di Miller, dall'altro rustica chiesetta; in lontananza, ed a traverso degli alberi, le cime del castello di Walter.

Un'alba limpiddissima di primavera è sull'orizzonte: gli abitanti del villaggio si adunano per festeggiare il di natalizio di Luisa.

- **Laura** è fra essi.

Coro e Lau.

Ti desta, o Luisa, regina de' cori;
I monti già lambe un riso di luce:
D'un giorno si lieto insiem con gli albori
Qui dolce amistade a te ne conduce;
Leggiadra è quest' alba sorgente in aprile,
Ma come il tuo viso leggiadra non è:
È pura, soave quest' aura gentile,
Pur meno è soave, men pura di te.

SCENA II.

Luisa, Miller, e detti.

MIL. Ecco mia figlia...

LUI.

O care amiche

Luisa Miller

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

CORO

Il Cielo

A te sia fausto.

LAU.

In breve

Ad invocarlo uniti andremi nel tempio.

MIL. Il vostro affetto dal mio ciglio esprime
Pianto di tenerezza...

Al cor paterno è sacro

Il di che spunta... esso mi diè Luisa!
(abbracciandola)**LUI.** Padre!... - Nè giunge ancor!...

(volgendosi d'intorno inquieta)

Da lui divisa

Non v'ha gioja per me!

MIL. Figlia, ed amore,
Appena desto in te, si vive fiamme
Già spande! Oh! mal non sia
Cotanto amor locato! (Luisa vorrebbe parlare)

Del novello

Signor qui giunto nella corte ignoto
A tutti è questo Carlo.

Io temo!

LUI. Non temer: più nobil spirto,
Alma più calda di virtù non mai
Vesti spoglia mortal. M' amò... l' amai.

Lo vidi, e'l primo palpito

Il cor senti d'amore:

Mi vide appena, e il core

Balzò del mio fedel.

Quaggiù si riconobbero

Nostr' alme in rincontrarsi...

Formate per amarsi

Iddio le aveva in ciel!

Coro e LAU.

Luisa un pegno ingenuo

Dall'amistade accetta.

(presentandole tutti, pria le donne, poi gli uomini,
un mazzettino di fiori)**LUI.**

Grata è quest' alma, o tenere

Compagne... Ah!...

(scorgendo un giovane cacciatore, che anch'esso
fra gli altri le porge i suoi fiori)

SCENA III.

Rodolfo, e detti.**ROD.**

Mia diletta!...

MIL.

(Desso!...) (turbato)

ROD.

Buon padre!.. (andando verso Miller)

LUI.

Abbraccialo...

ROD.

T' ama qual figlio.

ROD.

Amici!... (salutando i Cont.)

LUI.

Sei paga?

(a Luisa)

LUI.

Di letizia

LAU.

Colma son io!

CORO

Felici

LUI.

Appien vi rende amore.

LUI., ROD.

Appien felici?... È ver!...

ROD.

A te dappresso il core

LAU.

Non vive che al piacer.

LUI.

T' amo d'amor ch' esprimere

LAU.

Mal tenterebbe il detto!...

LAU.

Nè gel di morte spegnere

LAU.

Può sì cocente affetto:

LAU.

Ha i nostri cori un Dio

LAU.

Di nodo eterno avvinti,

LAU.

E sulla terra estinti

LAU.

Noi ci ameremo in ciel!

MIL.

(Non so qual voce infasta

LAU.

Entro il mio cor favella...

LAU.

Misero me, se vittima

LAU.

D'un seduttore foss' ella!...

LAU.

Ah! non voler, buon Dio,

LAU.

Che a tal destin socomba...

Mi schiaderia la tomba
Affanno sì crudel !)

Coro e Lau.

Un' alma , un sol desio
Ad ambo avviva il petto !
Mai non si vide affetto
Più ardente, più fedel! (odesi la saera squilla)
Udiste? i bronzi squillano :
Andiam, ne invita il ciel.
(tutti entrano nel tempietto ; Miller li segue lentamente,
ed è già presso a toccare il sacro limite, quando alcuno
lo arresta)

SCENA IV.

Wurm, e detti.

Wur. Ferma , ed ascolta.

Mil.

Wurm !...

Wur.

Io tutto udia !...

Furor di gelosia
M'arde nel petto!... Amo tua figlia... eppure,
Un anno volge, io la sua man ti chiesi :
Non dissentisti, ed or che più fortuna
A me spira seconda, or che il novello
Signor più che l'estinto
M'è largo di favor, tu la promessa
Calpesti, ed osi!...

Mil.

Ah! cessa...

Il mio paterno assenso
Promisi, ove la figlia
T'avesse amato.

Wur.

E non potevi forse
Alle richieste nozze
Astringerla? non hai
Dritto sovr' essa tu ?...

Mil.

Che dici mai?

Sacra la scelta è d'un consorte,
Essere appieno libera deve :
Nodo che sciorre sol può la morte
Mal dalla forza legge riceve.
Non son tiranno, padre son io ,
Non si comanda de' figli al cor.
In terra un padre somiglia Iddio
Per la bontade, non pel rigor.

Wur. Costarti , o vecchio debole ,
Caro il tuo cieco affetto
Dovrà , ben caro !

Mil. Spiegati.

Wur. Sotto mendace aspetto
Il preferito giovane
Si mostra a voi.

Mil. Fia vero ?...

E tu conosci ?...

Wur. Apprendilo :
Ei figlio è dell' altero
Walter!

Mil. Oh ciel !... - Dicesti

Figlio ?...

Wur. Del tuo signor.
Addio.

Mil. Pur...

Wur. M' intendesti.

(parte)

Mil. Ei m' ha spezzato il cor !...

(rimane silenzioso qualche momento, come oppresso dal dolore)

Ah! fu giusto il mio sospetto !...

Ira e duol m' invade il petto !...

D' ogni bene il ben più santo ,

Senza macchia io vo' l' onor. -

D' una figlia il don soltanto

Ciel mi festi, e pago io sono...

Ma la figlia , ma il tuo dono

Serba intatto al genitor.

D' ogni bene il ben più santo,
Senza macchia io vo' l' onor. (parte)

SCENA V.

Sala nel castello di Walter, con porta in fondo.

Walter e Wurm. Alcuni **Famigliari**, che rimangono
al di là della soglia.

WAL. (inoltrandosi seguito da Wurm)
Che mai narrasti!... Ei la ragione adunque
Smarri!

WUR. Signor, quell' esaltato capo
Voi conoscete.

WAL. (agitato) La Duchessa intanto
Mi segue!... - Digli ch' io lo bramo.

(Wurm si ritira co' servi)

Ah! tutto

M' arride... tu mio figlio, tu soltanto
Osi!... La tua felicità non sai
Quanto mi costi!... (è preso da subito tremore)

Oh! mai nol sappia, mai...

(coprendosi il viso d' ambo le mani. Lungo silenzio)

Il mio sangue, la vita darei

Per vederlo felice, possente!...

E a' miei voti, ed agli ordini miei

Si opporrebbe quel cor sconoscente? -

Di dolcezze l'affetto paterno

A quest' alma sorgente non è...

Pena atroce, supplizio d' inferno

Dio sdegnato l' ha reso per me!

SCENA VI.

Rodolfo, e detto.

Rod. Padre...

WAL. M' abbraccia... - Portator son io

Di lieto annunzio. Federica in breve
Sarà tua sposa.

Rod. Oh cielo!...

WAL. Insiem cresciuti

Nel tetto istesso, più di te quel core
Apprezzar chi potria? Come l' offerta
Della tua man le feci, ebbra di gioja
Mi rivelò, ch' ella per te nudria
Segreta fiamma, pria
Che il paterno comando
Al Duca la stringesse.

Rod. (Oh me perduto!...,

WAL. Fra l' armi estinto quel guerrier canuto,
Il nome, ed il retaggio
A lei ne resta, a lei cui man d' amica
Porge l' augusta donna
Che preme il trono di Lamagna. Il varco
S' apre a te della corte!

Rod. Ambiziosa

Voglie non alimento
In cor, t' è noto!

WAL. In questo debil core
Trema che il guardo mio non scenda.

Rod. Io voglio
A te scoprirlo... (odonsi lieti suoni)

WAL. Taci... È la Duchessa!...

Rod. Oh padre!...

WAL. Incontro ad essa
Moviam, quindi le nozze
Chiederne a te s' aspetta...

Rod. E credi?... e sperai?...

WAL. Obbedisci... Son legge i miei voleri!
(traendolo per mano all'incontro della Duchessa)

SCENA VII.

La **Duchessa** con seguito di **Damigelle**: **Paggi**,
Famigliari, **Arcieri**.

Coro Quale un sorriso d' amica sorte
Gentil venite fra queste porte.
E senza orgoglio in voi bellezza,
E senza fasto in voi grandezza;
Ma pur modesta siccome bella
Nacque la rosa ad olezzar.

La pudibonda romita stella
E destinata a sfolgorar.

Duc. (nella più viva commozione)
Congiunti!... amici miei!...

Wal. Nobil signora...
(la Duchessa gettasi amorosamente fra le sue braccia)
Bella nepote, il mio Rodolfo implora
L'onor di favellarti.
Io la bandita caccia
Intanto affretterò. - M' udisti?
(piano al figlio: ad un suo cenno tutti partono con esso:
Rodolfo e la Duchessa rimangono soli)

Rod. (È d'uopo
Al suo cor generoso
Fidarsi appien.) Duchessa...

Duc. Duchessa tu m' appelli!
Federica son io... non ho cessato
Per te d' esserla mai!...
Se cangiò la fortuna, io non cangiai.

Dall'aule raggianti di vano splendore
Al tetto natio volava il desir..
Là dove sorgea dal virgin mio core
La prima speranza, il primo sospir!

Rod. Degli anni primieri le gioje innocenti
Con me dividesti, divisi con te...

Le pene segrete degli anni più ardenti
Or deggio svelarti, prostrato al tuo piè.

Duc. Deh! sorgi Rodolfo... Tu sembri turbato!...
Rod. Non giova negarlo... pur troppo lo sono.

Duc. Ah! parla!...

Rod. M' astringe un padre spietato
Di fallo non mio a chieder perdono...

Duc. Che intendo!

Rod. Si vaga, sì eccelsa consorte
A me destinata il cielo non ha...

Duc. Ok! spiegati.

Rod. Ad altra mi avvince la sorte...

Duc. Ad altra!...

Rod. Giurai...

Duc. Ad altra!...

Rod. Pietà!...

Deh! la parola amara

Perdona al labbro mio...

Potea condurti all' ara?

Mentir dinanzi a Dio?

Prima d' offrirti un core

Che avvampa d' altro amore,

La destra mia trafiggerlo

A' piedi tuoi soprà!

Duc. Arma, se vuoi, la mano,

In sen mi scaglia il brando...

M' udrai, crudele, insano,

Te perdonar spirando.

Ma da geloso core

Non aspettar favore:

Amor sprezzato è furia

Che perdonar non sa!

(partono da opposte vie)

SCENA VIII.

Interno della casa di Miller. Due porte laterali; una mette alla stanza di Miller, l'altra a quella di Luisa; accanto alla prima pende una spada ed una vecchia assisa da soldato: nel prospetto l'ingresso ed una finestra, da cui scorgesi parte della chiesetta.

Odonsi per le montagne e le vallate circostanti grida,
e rimbombo di strumenti da caccia.

Voci in lontananza.

Sciogliete i levrieri... - spronate i destrieri...
Allegra, gioconda la caccia sarà... -
Si cingan le selve... - snidiamo le belve...
La preda è sicura, fuggir non potrà...

SCENA IX.

Luisa, quindi **Miller**.

LUI. (accostandosi alla finestra)
Nol veggo... Allontanarsi dalla caccia
E qui venir promise...
(entra Miller, e si getta sopra una seggiola)
O padre mio!...
Che fu?... Sembri agitato!...
MIL. Il mio timore
Non era vano... Sei tradita! (sorgendo)
LUI. Io?... Come?...
Narrar...
MIL. Sembianza e nome
Colui menti!...
LUI. Carlo?... Fia ver?...
MIL. Del Conte
Di Walter figlio, qual comanda il padre,

Egli a stringer si appresta
Splendide nozze...

LUI. Ria menzogna è questa...

Esser non puote...

MIL. Dal castello io vengo...

Giunta è la sposa...

LUI. Taci...

Uccider vuoi tua figlia?...

MIL. Un seduttore

Accolse dunque il tetto mio?

(aggirandosi per la stanza pieno d'ira, trovasi dinanzi alla sua vecchia divisa)

Per questa

D'onore assisa, che il mio petto un giorno
Copri. vendetta io giuro!...

LUI. Padre!... (spaventata)

SCENA X.

Rodolfo, e detti.

ROD. (ancor sulla soglia, d'onde ha udito l'ultima parte della
Luisa non temer... (scena precedente)

(Miller fa un passo per andargli incontro,
la figlia si frappone)

Non furo (avanzandosi)

Bugiarde le promesse

Di questo labbro... Il velo

Ben veggo è tolto; ma cangiato il nome,
È sempre il cor lo stesso.

MIL. Che intendi?...

LUI. Ahimè!

ROD. (pone Luisa in ginocchio a piè di Miller, e prostratosi an-

ch'esso, stringendo nella sua la destra di lei, esclama con passione)

Sono

Tuo sposo! Il padre testimone, e Dio
Chiamo del giuramento.

MIL. Ahi, sconsigliato!...
E chi sottrarci all'ira
Potrà del Conte?
LUI. Io gelo!...
ROD. A me soltanto, e al cielo (solennemente)
Arcan tremendo è manifesto! Arcano
Che da me rivelato, a piè cadermi
Farebbe... il Conte!
LUI. Alcun s'avanza...
ROD. (che va verso la soglia) E desso!...
Mio padre!...
LUI. Ah!... son perduta!...
MIL. Egli?... egli stesso?...

SCENA XI.

Walter, e detti.

ROD. Tu, signor, fra queste soglie!...
A che vieni?
WAL. A che? Nol rese
Lo spavento che vi coglie
Assai chiaro, assai palese?
Del mio dritto vengo armato
A stornar colpevol tresca.
MIL., LUI. Che!...
ROD. L' accento scellerato
Più dal labbro mai non t'esca! -
Puro amor ne infiamma il petto...
Oltraggiarlo ad uom non lice.
WAL. Puro amor, l'amore abietto
Di venduta seduttrice? -
MIL., LUI, ROD. Ah!... (Luisa cade fra le braccia del padre: Rodolfo snuda la spada)
ROD. La vita mi donasti!... (ripone il ferro)
Lo rimembra... ti ho pagato
Ora il dono!

MIL. (che ha posto Luisa sopra una sedia) A me portasti
Grave insulto!... Io fui soldato!...
Trema...
LUI. Oh Dio!... (levandosi)
MIL. Mi ribollese
Nelle vene il sangue ancor...
WAL. Ardiresti?...
MIL. Tutto ardisce
Padre offeso nell'onor!
WAL. Folle, or or ti pentirai
Dell' audacia!... Olà?
SCENA XII.

Accorre un drappello d'**Arcieri**, seguito da molti **Contadini**
e da **Laura**, e detti.

ARC. Signore?...
LUI. Giusto cieli!...
LAU., CON. Che avvenne mai?...
ROD. E potresti, o genitore?...
LAU., CONT. Ei suo figlio!...
WAL. Arretra, insano...
ROD. Odi prima...
WAL. Udir non vo'...
AMBO in ceppi... (accennando Mil. e Lui. agli Arcieri)
ROD., LAU., CONT. Ah!... Disumano!!
MIL. Al tuo piè... (cadendo alle ginocchia di Walter)
MIL. Prostrata!... No. (rialzandola)
Fra i mortali ancora oppressa
Non è tanto l'innocenza,
Che si vegga genuflessa
D'un superbo alla presenza.
A quel Dio ti prostra inante
De' malvagi punitor,

Non a tal che ha d'uom sembiante,
E di belva in petto il cor.

Rod. Foco d'ira è questo pianto...
Cedi... cedi all'amor mio...
Non voler quel nodo infranto,
Che tra noi formava Iddio...
Negro vel mi sta sul ciglio!...
Ho l'inferno in mezzo al cor!...
Un istante ancor son figlio!
Un istante ho padre ancor!

WAL. Tu piegarti, tu, non io,
Devi, o figlio, cieco, ingratto:
Il mio cennò, il voler mio
È immutabil come il fato! -
Fra il suo core e il cor paterno
Frapponeste un turpe amor... (a Mil. e Lui.)
Non può il ciel, non può l'inferno
Involarvi al mio furor!

LUI. (alzando al cielo gli occhi lagrimosi)
Ad imagin tua *creata*,
O Signore, anch'io non fui?
E perchè son calpestata
Or qual fango da costui?
Deh! mi salva... deh! m'aita...
Deh! non m'abbia l'oppressore...
Il tuo dono, la mia vita
Pria ripigliati, Signor!

LAU. CONT. (Il suo pianto al pianto sforza!...
Il suo duolo spezza il cor!...)

ARCIERI Obbedirlo a tutti è forza:
(obbligato) Egli è padre, egli è signor. -

WAL. I cenni miei si compiano. (agli Arcieri)

ROD. (mettendosi innanzi a Luisa col ferro sguainato)
Da questo acciar svenato
Cadrà chi temerario
S'avanza...

WAL. Forsennato!... (prende Luisa e la
spinge fra gli Arcieri)

In me lo scaglia.

Oh rabbia!...
Se tratta è fra catene
La sposa mia, nel carcere
Giuro seguirla.

Ebbene,
La segui.

Ah! pria che l'abbiano
Quei vili in preda, il core
Io le trapasso.
(lanciandosi fra gli Armigeri, e mettendo la punta della
spada sul petto di Luisa)

Uccidila.

Che tardi?

ROD. Oh mio furore!...
Tutto tentai... non restami
Che un infernal consiglio...
Se crudo, inesorabile
Tu rimarrai col figlio... -
(all'orecchio di Walter, con terribile accento)
Trema! - svelato agli uomini
Sarà dal labbro mio
Come giungesti ad essere
Conte di Walter! (esce rapidamente)

Dio!... (sembra colpito da
Rodolfo... m'odi... arrestati... folgore)
(Tutto m'ingombra un gel!...)

Costei lasciate... è libera...
(convulso e pallido in volto più della morte, cerca
raggiungere il figlio)

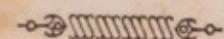
LAU., CONTADINI, ARCIERI

Fia ver!...

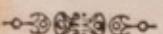
LUI., MIL. Pietoso ciel!...
(gli Arcieri partono: Luisa cade in ginocchio mezzo sve-
nuta: gli altri le accorrono d'intorno)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



L' INTRIGO



SCENA PRIMA.

Interno della casa di Miller.

Laura e Contadini, poi Luisa.

LAU. Coro Ah! Luisa, Luisa ove sei?... (accorrendo agitati)
LUI. (uscendo) Chi m'appella?... (notando lo smarrimento che si mostra negli atti e nel volto di ognuno)

Voi certo recate
Tristo annunzio!

LAU. Ascoltarlo...
CORO Pur troppo!... E tu dèi

Parlate... parlate...

LAU., CORO Al villaggio dai campi tornando
Della roccia pel ripido calle,
Un fragor, che veniasi accostando,
A noi giunse dall'ima convalle:
Eran passi e minaccie di armati,
Cui d'ambascia una voce frammista;
Al ciglion della rupe affacciati
Ne colpi deplorabile vista!...
Crudi sgherri traenti un vegliardo
Fra catene!...

LUI. Ah! mio padre!...

LAU., CORO Fa cor...
Havvi un Giusto, un Possente che il guardo
Tien rivolto sui miseri ognor!

LUI. (rimasta oppressa dal cordoglio, scuotesi ad un tratto, e s'incammina per uscire)

Oh! padre, oh padre mio!...

LAU.

LUI.

TUTTI Wurm!

Dove?...

Al castello...

SCENA II.

Wurm, e detti.

WUR. Ascoltarmi è d'uopo. (a Luisa)
Uscite. (ai Contadini che partono)

LUI. (Io gelo!)

WUR. Il padre tuo!...

LUI. Finisci.

WUR. Langue in dura prigion.

LUI. Reo di che fallo?

WUR. Ei del Conte vassallo,
Farlo d'oltraggi e di minaccie segno
Ardì! Grave il delitto,
Grave la pena fia!

LUI. D'interrogarti

Tremo!...

WUR. Che val tacerlo?
Sul canuto suo crin pende la scure.

LUI. Ah!... Taci... taci...

WUR. Eppure,
Tu puoi salvarlo.

LUI. Io!... Come?

WUR. A te m'invia

L'offeso Conte: un foglio
Vergar t'impone, e prezzo
Ne fia lo scampo di tuo padre.

LUI. Un foglio?...

WUR. Scrivi. (accennando a Luisa una tavola, su cui v'ha l'occorrente per iscrivere)

„Wurm, - io giammai (detto)

Luisa Miller.

Rodolfo non amai... - (Luisa guarda Wurm un istante, quindi abbassa gli occhi come rassegnata al sacrificio, e scrive)
 Il suo lignaggio erami noto, - e volli
 Stringerlo fra mie reti... »
LUI. E deggio?...
WUR. Dêi
 Salvar tuo padre.
 (Luisa scrive) » Ambizion mi vinse... -
 Tutto svanì... - Perdona. -
 Ritorno al primo affetto, -
 E di Rodolfo ad evitar gli sdegni, -
 Come la notte regni,
 Vieni, - ed insieme fuggirem». **LUI.** Che!...
WUR. Scrivi.
LUI. E segnar questa mano
 Potrebbe l'onta mia?... (sorgendo con indignazione)
 Lo speri invano. -
 Tu puniscimi, o Signore,
 Se t'offesi, e paga io sono,
 Ma de' barbari al furore
 Non lasciarmi in abbandono.
 A scampar da fato estremo
 Innocente genitor
 Chieggon essi... - a dirlo io fremo! -
 Della figlia il disonor!
WUR. Qui nulla s'attenta imporre al tuo core:
 Tu libera sei! Ti lascio. (in atto di partire)
LUI. (trattenendolo) Spietato!...
 E il misero vecchio?
WUR. L'udisti: egli muore. (freddamente)
LUI. E libera io sono!
 (torcendosi convulsivamente le mani, quindi si accosta alla tavola e scrive) Il foglio è vergato. (lo dà a Wurm)
WUR. (dopo averlo letto)
 Sul capo del padre, spontaneo lo scritto,
 Luisa mi giura che all'uopo dirai.

LUI. Lo giuro.
WUR. Un sol cennò ancor t'è prescritto.
LUI. Io t'odo.
WUR. Al castello venirne dovrai,
 Ed ivi al cospetto di nobil signora
 Accesa mostrarti di.... Wurm.
LUI. Di te?...
WUR. Acerba è la prova!
LUI. No.
WUR. Duolmi!...
LUI. Ed allora?...
WUR. Allora....
LUI. Mio padre?...
WUR. Fia salvo.
LUI. Mercè. -
 (un sorriso diabolico spunta sul labbro di Wurm)
A. brani, a brani, o perfido,
 Il cor tu m'hai squarcia...
 Almen t'affretta a rendermi (prorompendo)
 Il padre sventurato...
 Di morte il fero brivido
 Tutta m'invade omai...
 Mi chiuda almeno i rai
 La man del genitor!
WUR. Coraggio: il tempo è farmaco
 D'ogni cordoglio umano.
 Di stringer la tua mano
 Speranza io nudro ancor. (escono)
SCENA III.
Il Castello: appartamenti di Walter.
WALTER.
 Egli delira: sul mattin degli anni
 Vinta da cieco affetto
 Spesso è ragion! Del senno empia il difetto

Pel figlio il padre. - L'opra mia si compia...
Nulla cangiar mi debbe:
Esser pietoso crudeltà sarebbe.

SCENA IV.

Wurm, e detti.**WAL.** Ebben?...**WUR.** Tutte apprestai
Della trama le fila.**WAL.** Oh! di: Luisa?...
WUR. Come previdi già, vinta, conquisa
Da crudele spavento,
Alle minaccie s'arrende: per calle
Recondito qui tratta
Verrà.**WAL.** Ma il foglio?...**WUR.** Compra man recarlo
Deve a Rodolfo: la vittoria è certa,
Eppur dal primo assalto
Qual poter vi respinse io non intendo!**WAL.** Inatteso periglio!...
Del figlio una minaccia!... Ingrato figlio!...
L'alto retaggio non ho bramato
Di mio cugino, che sol per esso!...
Ad ottenerlo, contaminato
Mi son pur troppo di nero eccesso!...
In punto feci del mio signore
Nel palesarvi la mente ascosa!**WUR.**
WAL.
WUR.
WAL.
WUR.**WUR.** A me, cui sempre fidava il core,
Scovri la scelta ei d'una sposa...
Timori nacquero in me ben tristi!...
Aver quel nodo figli potea!...
Ad acquetarmi tu suggeristi
Orribil mezzo!...
Varcar dovea

L'irta foresta notturno il Conte...
Noi l'appostammo, e...

Non seguir...

Sento drizzarsi le chiome in fronte!

Tutto il mio sangue rabbividir!...

WUR. È ver, che giova parlar d'evento
Cui notte eterna fra' suoi misteri
Ha già sepolto?

Sepolto?...

Spento

Il sire antico da' masnadieri,
Qual noi spargemmo, tutti han creduto...
Non tutti! (*) Al rombo mio figlio accorse
(* sorpresa e turbamento di Wurm)
Dell'armi nostre... Non era muto
Ancor quel labbro!...

Che intendo!... Ah! forse?...

WUR. In quel supremo, terribil punto
WAL. Walter nomava!...

Gli assassini!

WUR. Oh me perduto!

Sol tu? Congiunto
Non t'ha Satanno a' miei destini?...
O meco incolume sarai, lo giuro,
O sul patibolo verrò con te.

WUR. (Più questo capo non è sicuro!...
Potria del ceppo cadere a piè!)
Vien la Duchessa!... (ad un segno di Walter si ritira)

SCENA V.

La **Duchessa**, e detto.**DUC.** Conte...**WAL.** Il detto mio confermo:
Di Rodolfo nel sen, qual d'un inferno

Il delirio, s' apprese
Amor che spento fia...

DUC. Spento?...

WAL. Ed in breve.

DUC. Io temo!...

WAL. Indarno: di Luisa il core
Mai Rodolfo non ebbe;
D'altri è colei.

DUC. Fia vero?... E chi potrebbe
Attestarlo?

WAL. Ella stessa.

DUC. Ella!...

WAL. Qual tu chiedesti
Qui fu condotta.

DUC. Già!...

WAL. Non lo vedesti?

SCENA VI.

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

La **Duchessa** siede, cercando ricomporsi dal suo turbamento.

Walter apre una parte segreta, d'onde esce **Luisa**, accompagnata da **Wurm**.

WAL. Presentarti alla Duchessa
Puoi, Luisa. - Intendi?

DUC. Appressa. (con sussiego)

WUR. Ti rammenta in qual periglio
È tuo padre! (piano a Luisa)

LUI. (O mio terrore!...) (s'avanza)

DUC. (Dolce aspetto!... Il volto, il ciglio...
Tutto spirà in lei candore!)

LUI. (A costei sarà concesso
Quanto il ciel m'avea promesso!)

DUC. Par che manchi in te coraggio
D'erger gli occhi al mio sembiante!

WAL. Ella nata in un villaggio!...

WUR. D'alta dama or tratta inante!...

LUI. (Rea fucina d'empie frodi
Son costor!...)

DUC. (sorgendo, s'accosta a Luisa) Luisa, m'odi

Farmi puote un sol tuo detto

Sventurata, o appien felice!

Non mentir!... Ma no, l'aspetto

Non hai tu di mentitrice!

(Chi soffri maggiore affanno!...)

DUC. (prendendo Luisa per mano, ed affiggendole avidamente lo sguardo negli occhi)

LUI. (Destin tiranno!...)

AMO.

DUC. E chi? Chi?

LUI. Wurm.

(mosstrandolo. Wurm s'inchina modestamente) (Indegno!)

DUC. Ma Rodolfo?...

LUI. Fra noi venne
Sconosciuto. A qual disegno
Io lo ignoro...

DUC. E non ottenne
Mai d'amor lusinghe, accenti
Da Luisa?

(Quai momenti!...)

DI'. No, mai.

DUC. (La speme in core
Mi si avviva!...)

LUI. (Esulta!) (freme di gelosia)
Parmi!...

Si... cangiasti di colore!...
Ah! che fia?... Non ingannarmi!...

Non tradir te stessa!...

LUI. (Oh Cielo!...)

WAL. (Oserebbe?...)

DUC. Parla...

WURM

Duc.

Dell' arcano squarcia il manto...
(lo gelo!)

Se un arcano in sen tu chiudi.

LUI.

Io... (in procinto di svelare il segreto)

DUC.

Favella.

WAL.

Sì, per quanto
Ami il padre!

LUI.

(reprimendosi ad un tratto) (Il padre!...)

(gli sguardi di Walter e Wurm stanno immobili sopra Luisa)
(Oh crudi!...)

WUR.

Via, che tardi?

DUC.

Ebbene?...

LUI.

Lo stesso

Da Luisa udrete ognor,
Che alimento sol per esso (accennando Wurm)
Fido, immenso, ardente amor.

(Come celar le smanie

Del mio geloso amore?...

Ahimè, l'infranto core

Più reggere non può!...

Se qui rimango, esanime

A' piedi suoi cadrò!)

DUC.

(Un sogno di letizia

Par quel ch'io veggio e sento!...)

No, mai sì gran contento

Quest'alma non provò!...)

Frena, mio core i palpiti,

O di piacer morrò.)

WAL., WUR.

(notando la gioia, che si manifesta in volto alla

(Pinto ha di vivo giubilo

Duch.)

Il sorridente viso!

Fortuna in quel sorriso

Propizia balenò!...)

Ben io fermarla, e stringerne

L'infido crin saprò.)

(la Duchessa si ritira, seguita da Walter; Wurm riconduce
Luisa per l'uscio segreto)

SCENA VII.

*Giardino pensile del Castello: porta nel fondo che mette agli appartamenti di Rodolfo.***Rodolfo** viene precipitoso da un appartamento; ha il foglio di Luisa tra mani; un **Contadino** lo segue.

ROD. Il foglio dunque?...

CON. Io tutto

Già vi narrai.

ROD. Mi giova

Udirlo ancor.

CON. Segreta e viva prece

A man giunte mi fece

Luisa, onde recarlo

A Wurm...

ROD. E d'evitar la mia presenza...

CON. Mi ripetè più volte.

Sospetto incerto di non so qual trama,

E speme di mercede

A voi m'han tratto.

ROD. (gettandogli una borsa)

Esci (il Contadino si ritira). Olà? (comparisce un servo)

Wurm (il servo parte). Oh! fede

Negar potessi agli occhi miei!... Se cielo

E terra, se mortali

Ed angeli attestarmi

Volesser ch'ella non è rea - mentite -

Io risponder dovrei - tutti mentite...

Son cifre sue! - (*) Tanta perfidia!... un' alma

(*) mostrando il foglio

Sì nera! sì mendace!...)

Ben la conobbe il padre!... Io cieco, audace

Osai!... - Ma dunque i giuri,

Le speranze, la gioja,

Le lagrime, l'affanno?...)

Tutto menzogna, tradimento, inganno! -

Quando le sere, al placido
Chiaror d'un ciel stellato,
Meco figgea nell' etere
Lo sguardo innamorato,
E questa mano stringermi
Dalla sua man sentia...

Ah!... mi tradia!...

Allor, ch' io muto, estatico
Da' labbri suoi pendea,
Ed ella in suono angelico
- Amo te sol - dicea,
Tal che sembrò l' empireo
Aprirsi all' alma mia!...

Ah!... mi tradia!

SCENA VIII.

Wurm, e detto.

WUR. Di me chiedeste?

ROD. Appressati. -

WUR. Leggi. (gli porge il foglio: quando Wurm ha finito di leggere lo riprende) Ad entrambi è questa

Ora di morte.

WUR. (Oh!...)

ROD. Scegliere

WUR. Tu déi. (presentandogli due pistole)

ROD. Signor!... (cercando allontanarsi)

WUR. T' arresta...

ROD. (ponendogli fra mani una delle armi)

Meco, ad un punto solo

Spento cadere al suolo

WUR. T' è forza... (inarcando la pistola)

(Inferno, ajutami...) (fa qualche celere passo verso il fondo, e scarica la pistola in aria)

SCENA IX.

Accorrono d' ogni parte **Armigeri e Familiari**,
quindi **Walter**.

Coro	Che avvenne?... Oh ciel!
Rod.	Codardo!...
Coro	(Wurm, confondendosi fra i sopravvenuti, sparisce)
WAL.	L' ali ha viltade!
Rod.	Orribile
WAL.	D' ira vi splende il guardo!...
Rod.	Rodolfo!... Padre!...
WAL.	... Oh Dio!
Rod.	Calmati...
WAL.	Ah! padre mio!... (cade a' suoi piedi)
Rod.	Deh! sorgi... M' odi... Abbomino
WAL.	Il mio rigor crudele...
Rod.	Abbia virtude un premio...
WAL.	Cedo: alla tua fedele
Rod.	Porgi la man...
WAL.	Che ascolto!
Rod.	Tu vuoi?...
WAL.	Gioisci!...
Rod.	Ah! stolto
Coro	Io diverrò!... (s'aggira disperato per la scena)
WAL.	Quai smanie!...
Rod.	Figlio!... Nè pago sei?
WAL.	Pago?...
Rod.	Sperai...
WAL.	Compiangimi!...
Rod.	Tradito m' ha colei!
WAL.	Tradito!...
Rod.	A me t' affretta
WAL.	O morte!
	No... vendetta!

ROD. Come ?
 WAL. Altre nozze attestino
 Il tuo disprezzo ad essa.
 ROD. Che intendi ?
 WAL. All'ara pronuba
 Conduci la Duchessa.
 ROD. Io?... Si, lo vo'... Lo deggio... -
 Che parlo?... Ahimè, vaneggio!...
 WAL. Rodolfo, non pentirti...
 ROD. Ove mi sia non so!...
 WAL. T'arrendi a me... tradirti
 Il padre tuo non può...
 ROD. L'ara, o l'avello apprestami,
 Al fato io m'abbandono...
 Non temo... non desidero...
 Un disperato io sono!...
 Or la mia brama volgere
 Nemmeno al ciel potrei,
 Chè inferno senza lei
 Sarebbe il ciel per me!
 WAL. Quell'empio cor dimentica,
 Quell'alma ingannatrice...
 Che un di sarai felice
 Promette il padre a te.
 CORO Del genitor propizio
 Al senno v'affidate...
 Nell'avvenir sperate;
 Eterno il duol non è.
 (Walter seco tragge Rodolfo: tutti li seguono)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

IL VELEN

SCENA PRIMA.

*La casa di Miller: la finestra è aperta, ed a traverso di essa
 vede si il Tempio internamente illuminato.*

Luisa scrive presso una tavola, su cui arde una lampada:
 havvi sulla tavola medesima un cesto con frutta, ed una tazza
 colma di latte; in un canto della stanza **Laura** ed altre
 Paesane, che mestamente contemplano Luisa.

LAU. e CORO (fra loro)

Come in un giorno solo,
 Come ha potuto il duolo
 Stampar su quella fronte
 Così funeste impronte?
 Sembra mietuto giglio
 Da vomere crudel,
 Un angiol, che in esiglio
 Quaggiù mandava il ciel!

LAU. (accostandosi a Luisa)
 O dolce amica, e ristorar non vuoi
 Di qualche cibo le affralite membra?

LUI. No...

COR. Cedi... all'amistà cedi, Luisa...

LUI. La ripugnanza mia (sorgendo)
 Rispettate... lo imploro. (A questo labbro
 Più non s' appresserà terreno cibo !
 Già col pensier delibo
 Le celesti dolcezze!...)
 (lo sguardo di lei ricorre involontariamente al Tempio)
 Il tempio , amiche,
 Perchè splende così ?
 (le Contadine confuse guardansi l'un l'altra)
 Tacete ?

CON. Ignare

Siam...

LAU. La novella Signoria con pompa
 Sacra inaugura il Conte. (Luisa torna a scrivere)
 Ah! l'infelice ignori (sommessamente alle compagne)
 Qual rito nuzial s' appresta , e quale
 Esser lo sposo debbe!...
 A si crudele annunzio ella morrebbe! -
 CON., LAU. Sembra mietuto giglio
 Da vomere crudel ,
 Un angiol che in esiglio
 Quaggiù mandava il ciel!

SCENA II.

Miller, e dette.

MIL. Luisa!... figlia mia!... (Luisa gettasi nelle sue braccia)
 LAU. Quel casto amplesso
 Deh! non turbiam... sia testimon soltanto
 Tra figlia e padre Iddio. (si ritira con le compagne)
 MIL. - Pallida... mesta sei!...
 LUI. No , padre mio ,
 Tranquilla io son.
 MIL. Del genitore , oh! quanto
 Caro lo scampo a te costava!... Io tutto

Da Wurm appresi.

LUI. Tutto!...
 MIL. All' amor tuo ,
 Per me rinunziasti.
 LAU. È ver. (Ma in terra !)
 (va lentamente verso la tavoia)
 MIL. (Quella calma è funesta!... Il cor mi serra
 Non so qual rio presagio !...)
 (Luisa, che intanto ha piegato il foglio, ritorna presso Miller)
 Che foglio è questo ?

LUI. Al suo destin prometti ,
 Se m' ami , o padre , che recato ei fia.

MIL. (guarda fissamente Luisa, poi schiude il foglio, e legge)
Orribil tradimento
Ne disgiunse, o Rodolfo... un giuramento
Più dir mi toglie... Havvi dimora, in cui
Nè inganno può , nè giuro
Aver possanza alcuna... ivi t'aspetto...
Come di mezzanotte udrai la squilla
Vieni... (gli cade il foglio di mano)

Sotto al mio piede il suol vacilla!...
 (resta un momento trambasciato e silenzioso , indi volgesi
 a Luisa coa voce tremula)

Quella dimora... - Mancar mi sento !... -
 Quella dimora saria ?...

LUI. La tomba. (Miller inorridisce)

MIL. Perchè t'invade sì gran spavento? ridisee)

LUI. Ah!... sul mio capo un fulmin piomba!

LUI. La tomba è un letto sparso di fiori ,
 In cui del giusto la spoglia dorme ,
 Sol pei colpevoli , tremanti cori
 Veste la morte orride forme ;
 Ma per due candide alme fedeli

LUI. La sua presenza non ha terror...
 È dessa un angelo che schiude i cieli ,
 Ove in eterno sorride amor !

MIL. Figlia?... - Compreso d' orrore io sono ! -

LUI. Figlia... e potresti... contro... te stessa ?...
Pel suicida non v' è perdono !
È colpa amore ?

MIL. Cessa... Deh! cessa...
(si allontana raccapricciato, e cade sopra un seggio: quindi prorompe in lagrime, sorge, e stretta la figlia per mano
le dice con parole rotte dal singhiozzo)
Di rughe il volto... mira... ho solcato...
Il crin m' imbianca l' età più greve...
L' amor che un padre ha seminato
Ne' suoi tardi anni raccoglier deve...
Ed apprestarmi crudel tu puoi
Messe di pianto e di dolor ?...
Ah! nella tomba che schiuder vuoi
Fia primo a scendere il genitor !

LUI. Ah! no... ti calma, o padre mio...
Quanto colpevole, ahimè, son io !...
Non pianger... m' odi...

MIL. Luisa... Il foglio
LUI. Lacero... annullo... (facendolo in pezzi)

MIL. Vuoi dunque ?...
LUI. Io voglio
Per te, buon padre, restare in vita...
Fia ver ?...

LUI. La figlia, vedi, pentita
Al piè ti cade...

MIL. No, figlia mia...
Sorgi... deh! sorgi... Qui, sul mio cor...
(la rialza, e se la stringe al seno con tutta l'effusione
della tenerezza paterna)

a 2 In questo amplexo l'anima obblia
Quanti martiri provò finor !... -

LUI. Però fuggiamo... qui rio periglio
Mi cingerebbe...
Sano consiglio !...
LUI. I lumi al sonno chiudi brev' ora...

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

MIL. Ancor lontano è troppo il di.
Come s' appressi la nuova aurora
Noi partiremo.

MIL. Si, figlia, si.
(avviai alla sua stanza, poscia ritorna, ed abbraccia
ancora una volta la figlia)

a 2 Andrem, raminghi e poveri,
Ove il destin ci porta...
Un pan chiedendo agli uomini
Andrem di porta in porta...
Forse talor le ciglia
Noi bagnerem di pianto,
Ma sempre al padre accanto
La figlia sua starà !...
Quel padre e quella figlia
Iddio benedirà ! (Miller entra nelle sue stanze)

LUI. (s'avvia lentamente all'opposto lato, quando la sua atten-
zione è richiamata dai sacri accordi che partono dal Tempio)

Ah ! l' ultima preghiera
In questo caro suol dove felice
Trassi la vita !... e dove
- T' amo - ei mi disse !... Altrove
Domani pregherò !
(inginocchiasi. Intanto ch' ella è tutta immersa in tacita
preghiera, un uomo avvolto in lungo mantello si è fer-
mato sulla porta; un famigliare lo segue)

SCENA III.

Rodolfo, e detta.

ROD. (sommessamente) Riedi al castello,
E sappia il padre mio che presto è il rito.
Io qui l' attendo. (il servo dileguasi)

(Prega !
Ben di pregare è tempo)
(si trae dal seno un' ampolla, e ne versa il liquore
nella tazza. Luisa sorge, e vistosi Rodolfo dinanzi
trasalisce)

Hai tu vergato questo foglio?
 (spiegandole sott'occhio la lettera scritta a Wurm:
 Luisa non può rispondere)

Ebbene?...

L'hai... tu... vergato?
 (nel ripetere la domanda egli trema in tutta la persona,
 qual chi aspetta la sentenza di vita o di morte)

LUI. (con lo sforzo d'un morente che profferisce l'ultima parola)
 Si!...

ROD. (cadendo su d'un seggio) M' arde le vene...
 Le fauci..., orrido foco... Una bevanda...
 (accenna verso la coppa: Luisa la porge ad esso)

Amaro è questo nappo. (dopo aver bevuto)

LUI. Amaro?...

ROD. Bevi.
 (Luisa beve: esso impallidisce, e volge altrove lo sguardo)
 (Tutto è compiuto!)

LUI. No... (silenzio terribile)

ROD. Euggir tu devi.
 Altr'uomo attende per seguirti: attende
 Per seguirmi agli altari
 Altra donna...

LUI. Che parli?... Ah dunque!...
 ROD. Invano

Attendon essi! -
 (percorre a gran passi la stanza, si strappa la ciarpa e la
 spada, e le getta lungi da sé)

Addio
 Spada su cui difender l'innocente,
 E l'oppresso giurai!...

LUI. Oh giusto ciel!... Che hai?...
 ROD. Mi... si chiude... il... respir!...

LUI. Deh! qualche stilla
 Ne suggi ancor... ti fia

Ristoro... (volendo nuovamente offrirgli la tazza)

ROD. Ah! quel che mi offre
 Par che sappia l'infame!...

LUI. Rodolfo, e puoi scagliar sì rea parola
 Contro la tua Luisa?

ROD. Oh! lungi, lungi
 Da me quel volto lusinghier... quegli occhi
 In cui splende degli astri
 Raggio più vivo, e terso...
 Fattor dell'universo
 Perchè vestir d'angeliche sembianze
 Un'anima d'inferno?

LUI. E tacer deggio?
 Deggio?...

ROD. T'arretra... in questi
 Angosciosi momenti
 Pietade almen d'un infelice, ah! senti!...
 (prorompendo in lagrime)

LUI. Piangi, piangi... il tuo dolore
 Più dell'ira è giusto, ahi quanto!
 Oh! discenda sul tuo core
 Come balsamo quel pianto...
 Se concesso al prego mio
 È d'alzarsi fino a Dio,
 Otterrò che men funesto
 De' tuoi mali sia l'orror.

ROD. Allo strazio ch'io sopporto
 Dio mi lascia in abbandono...
 No, di calma, di conforto
 Queste lagrime non sono...
 Son le stille, il gel che piomba
 Dalla volta d'una tomba!...
 Goccie son di vivo sangue
 Che morendo sparge il cor.

(l'orologio del Castello batte le ore. Rodolfo stringe Luisa per mano)

ROD. Donna, per noi terribile
 Ora squillò!... suprema!...
 Rodolfo!...

LUI. Nel mendacio
 Che non ti colga, oh trema!

LUI. - Amasti Wurm?
 ROD. Oh! calmati....
 Guai, se mentisci!... guai!...
 Prima che questa lampada
 Si spenga, tu starai
 Dinanzi a Dio!
 LUI. Che!... spiegati...
 Parla...
 ROD. Con me bevesti
 La morte. (additando la coppa: Luisa accenna
 di cadere, egli la pone sovra un seggio)
 Al ciel rivolgiti
 Luisa...
 LUI. (dopo qualche momento sorge come animata da un pen-
 siero) Tu dicesti
 La morte?... Ah! d'ogni vincolo
 Sciolta per lei son io!...
 Il ver disvelo... apprendilo...
 Moro innocente!...
 ROD. (con ispavento) Oh Dio!...
 LUI. Avean mio padre i barbari
 Avvinto fra ritorte...
 Ed io...
 ROD. Finisci.
 LUI. Io misera...
 Onde sottrarlo a morte...
 Come quel mostro... - Intendimi... -
 Wurm imponeva a me...
 Il foglio scrissi.
 ROD. Oh fulmine!...
 Ed io t'uccisi!...
 LUI. Ahimè!...
 ROD. (acciandosi le mani fra' capelli, e col grido terribile della
 Maledetto il di ch'io nacqui... (disperazione)
 Il mio sangue... il padre mio...
 Fui creato, avverso Iddio,
 Nel tremendo tuo furor!...)

LUI. Per l'istante in cui ti piaci...
 Per la morte che s'appressa
 D'oltraggiar l'Eterno, ah! cessa...
 Mi risparmia un tanto orror...
 SCENA IV.
 MILLER, e detti.
 MIL. Quai grida intesi?... Chi veggo, oh cielo!...
 ROD. Chi? L'assassino, misero, vedi
 Del sangue tuo!...
 MIL. Che disse?... Io gelo!...
 LUI. Padre!...
 MIL. Luisa!...
 ROD. Ma voglio a' piedi
 Colui svenarti... (raccogliendo la spada)
 LUI. Rodolfo... arresta...
 Già mi serpeggia... la morte... in sen...
 (Rodolfo getta la spada sulla tavola, e corre a Luisa)
 MIL. La morte!... Ah!... dite...
 ROD. Scampo non resta!...
 Un velen bevve!
 MIL. Figlia!... Un velen!...
 (colto da quell'ambascia che non ha parola, si slancia verso
 la figlia, che annoda le braccia al collo paterno)
 LUI. Padre... ricevi l'estremo... addio...
 Mi benedici... o padre mio... -
 La man, Rodolfo... sento mancarmi...
 Più non ti scerno... mi cinge un vel.
 Ah! vieni meco!... ah! non lasciarmi...
 Insieme accogliere... ne deve... il ciel...
 ROD. Ah! tu perdona il fallo mio,
 E perdonato sarà da Dio...
 Ambo congiunge un sol destino...
 Me pure investe di morte il gel...

Sì, teco io vengo, spirto divino...
 Insieme accogliere ne deve il ciel.
MIL. O figlia, o vita del cor paterno,
 Ci separiamo dunque in eterno?...
 Di mia vecchiezza promesso incanto
 Sogno tu fosti, sogno crudel!...
 Non è più mio quest' angiol santo...
 Me lo rapisce invido il ciel!... (Luisa muore)

SCENA ULTIMA.

Tutti gli altri Personaggi, e detti.

VOCI CONFUSE

Profondi gemiti fra queste porte!... (di dentro)
 Che avvenne?...

WAL. (che si è inoltrato per il primo) Spenta!...

DONNE Dio di pietà!...
 (si fanno intorno al cadavere di Luisa, presso il quale
 è rimasto Miller in ginocchio, immoto e pallido più del
 cadavere istesso)

ROD. (scorto Wurm, ch' è rimasto sulla soglia, afferra velocemente la spada, e lo trafigge)

A te sia pena, empio, la morte... -
 La pena tua... mira... (a Walter)
 (cade morto accanto a Luisa)

WAL. Figlio!...
TUTTI Ah!...

FINE.

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO
INVENTARIO AMS. 14698

PAR 686031

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

pFioravanti	I Zingari	D'Arienzo
pFlotow (De)	Alessandro Stradella	Bassi
p —	Il Boscajuolo o L'Anima della tradi- ta (<i>L'âme en peine</i>)	—
Fontana	I Baceanti	Sacchéro
pForoni	Cristina di Svezia	Casanova
pGabrielli	Il Gemello	De Lauzières
—	Giulia di Tolosa	Trudi
pGalli	Giovanna dei Cortuso	Antonini
pHalevy	L'Ebreo	N. N.
pMaillart	Gastibelza	Bassi
Malipiero	Ildegonda di Borgogna (Attila)	L. F.
pMercadante	Orazj e Curiazj	Cammarano
p —	La Schiava Saracena	Piave
p —	Il Vascello di Gama	Cammarano
pMeyerbeer	I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)	Bassi
p —	Gli Ugonotti (nuova traduzione con- forme allo Spartito originale)	N. N.
p —	Il Profeta	N. N.
Nini	Odalisa	Sacchéro
Pacini	L'Ebreo	—
p —	La Fidanzata Corsa	Cammarano
p —	Merope	Guidi
p —	La Regina di Cipro	Cammarano
p —	Stella di Napoli	Spadetta
p —	Il Corsaro	Rossi
Pappalardo	Romea di Monfort	Sacchéro
pPedrotti	Galeotto Manfredi	Torelli
Perelli	Osti e non Osti	Bolognese
—	Rodolfo da Brienza	Poniatowski
pPistilli	Bonifazio de' Geremei	D'Arienzo
pPoniatowski	Il Figlio dello Schiavo	N. N.
Puzone	Un Duello sotto Richelieu	Piave
Ricci Fed.	Estella	Sacchéro
p —	Vallombra	Piave
pRicci L. e Fed.	Crispino e la Comare	Bassi
Rossi Lauro	Azema di Granata	Rubino
p —	Il Domino Nero	Ferretti
p —	La Figlia di Figaro	Bassi
pRossini	Roberto Bruce	Martini
Sanelli	Ermengarda	N. N.
p —	Gennaro Annese	Martini
p —	Luisa Strozzi	Rossi
Schoberlechner	Rossane	Di Giurdignano
Speranza	Java	Tauro
Tauro ed altri	Il ritratto di Don Liborio	—

Segue

Torrigiani	La Sirena di Normandia	Carraglia e Martini
pVaccaj	Virginia	Giuliani
Vera	Anelda di Messina	N. N.
pVerdi	Alzira	Cammarano
p —	L'Assedio di Arlem	N. N.
p —	I Due Foscari	Piave
p —	Ernani	—
p —	Gerusalemme	Royer e Vaez
p —	Giovanna d'Arco	Solera
p —	I Lombardi alla prima Crociata	—
p —	Luisa Miller	Cammarano
p —	Macbeth	Piave
p —	Nabucodonosor	Solera
p —	Stiffelio	Piave

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista	Anna la Prie	Leonecavallo
Bellini	Beatrice di Tenda	Romani
—	I Puritani e i Cavalieri	Pepoli
—	La Sonnambula	Romani
Donizetti	Il Campanello	Donizetti
—	Gemma di Vergy	Bidera
—	Lucrezia Borgia	Romani
—	L'Elisir d'amore	—
—	Maria di Rohan	Cammarano
—	Lucia di Lammermoor	—
—	Roberto Devereux	—
Mercadante	Il Bravo	Rossi
—	Il Giuramento	—
—	La Vestale	Cammarano
Meyerbeer	Roberto il Diavolo	N. N.
Pacini	Saffo	Cammarano
Ricci Fed.	Corrado d'Altamura	Sacchéro
—	Le prigioni di Edimburgo	Rossi
Rossini	Mosè	N. N.
Verdi	Il Finto Stanislao	Romani